



CONVEGNO PUBBLICO
BOLOGNA
GIOVEDI' 29 MARZO 2012 - ore 9,30
via Marconi 67/2
c/o Camera del Lavoro - Sala 1 – 3° piano

Presiede

Marina Balestrieri

Segr. gen.le reg.le FP CGIL E.R.

Introduce

Roberto Franca

Coordinatore reg.le FP CGIL VVF

Sono previsti gli interventi di:

- | | |
|----------------------|---|
| • P. Gazzolo | Assessore reg.le alla Protezione Civile |
| • D. Egidi | Direttore Protezione Civile reg.le |
| • G. Nanni | Direttore reg.le VVF |
| • M. Mozzetta | Coordinatore naz.le FP CGIL VVF |

Sono stati invitati i gruppi consiliari regionali di

- Partito Democratico,
- Federazione della Sinistra
- SEL – Verdi
- Italia dei Valori

Conclude:

Adriano Sgrò

Segr. naz.le FP CGIL



Coordinamento Regionale Emilia Romagna Vigili Del Fuoco



Vigili del Fuoco e Protezione Civile **Un sistema integrato di soccorso in Emilia Romagna** **Le proposte della CGIL.**

La qualità del servizio di soccorso e delle prestazioni più generali a favore della cittadinanza è soprattutto frutto della dedizione, volontà e passione degli operatori, e questo malgrado un modello organizzativo e funzionale spesso carente e approssimativo.

Proprio per far funzionare meglio questo servizio essenziale la nostra regione si è caratterizzata per il tentativo di interagire con il CNVVF allo scopo di dare ai suoi cittadini un servizio sempre efficace e degno di un paese che pone le politiche di protezione civile come baluardo per la salvaguardia delle persone e delle cose.

E' nella nostra regione che è stata realizzata la colonna mobile integrata sperimentando l'interazione fra VVF e mezzi messi a disposizione della regione per realizzare uno strumento molto efficace di intervento rapido in caso di calamità.

Analogamente nel caso delle campagne boschive antincendio l'integrazione fra VVF e territorio consente alla regione di definire priorità e finanziamenti a cui il corpo dei VVF è in grado di dare una risposta efficace.

Vogliamo far riferimento ad un modello di Protezione Civile in grado di essere collegato alle specificità del territorio e di utilizzare al meglio gli strumenti del CNVVF.

LE SCELTE SBAGLIATE DEL GOVERNO BERLUSCONI

Questo modello è stato messo in crisi dalla volontà del Governo precedente secondo una linea politica tesa a recuperare una separatezza dei Vigili del Fuoco rispetto alle autorità regionali e locali all'interno del percorso di rimilitarizzazione dei VVF.

Un esempio è stato quello dell'emergenza del terremoto nella regione Abruzzo, in quella occasione ciò che era stato sperimentato in materia di colonne mobili integrate, è stato vanificato. Infatti le 2 colonne mobili regionali (VVF e Protezione Civile) sono state collocate a chilometri di distanza l'una dall'altra e quindi non hanno potuto lavorare congiuntamente. E' risultata così evidente la volontà del governo nazionale di non voler far funzionare un simile progetto con il risultato di produrre uno spreco di risorse e di buttare all'aria anni di manovre congiunte con la Protezione Civile regionale.

Un'altra occasione è stata l'emergenza profughi in cui il Governo aveva assegnato ai VVF il compito di istituire un campo scavalcando le competenze regionali. Era evidente la strumentalizzazione dei VVF contro la struttura regionale all'interno dello scontro in

atto in quel momento fra Governo e regioni. Il fallimento di quel tentativo, almeno nella nostra regione, nell'arco di 24 ore comunque non ha impedito di contribuire ad un clima di crescente scollamento.

I tagli compiuti dal Governo con le varie manovre economiche, inoltre, non hanno colpito il CNVVF solo direttamente con la riduzione degli stanziamenti, ma anche indirettamente tagliando i fondi destinati alle regioni. Anche la Regione Emilia Romagna ha quindi ridotto gli stanziamenti per le campagne boschive ed il soccorso estivo all'interno del più generale taglio della spesa pubblica regionale.

L'attuale Governo non ha cambiato l'impostazione del precedente.

LA CGIL E LA PROTEZIONE CIVILE

Come CGIL riteniamo che vada difesa l'idea di un sistema di protezione civile integrata nel territorio, in questa forma si può armonizzare un servizio dove anche la nostra regione possa dare un importante contributo. Occorre anche sviluppare un sistema di alleanze che coinvolga importanti settori della società e delle associazioni di volontariato, attraverso nuove forme di coinvolgimento e partecipazione.

In questa direzione, partendo dall'assunto che il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, così come previsto dalla legge 225/92, art. 11 è componente fondamentale del sistema di protezione civile, occorre costruire attorno alla sua struttura un processo di validazione della qualità del servizio che sia riconoscibile da parte della cittadinanza, delle Amministrazioni e del sistema delle imprese.

Una politica orientata al miglioramento del sistema deve prevedere, oltre ad un impegno di risorse, sia dello Stato, che dell'Ente Regionale, anche un ambito dentro il quale il cittadino sia aiutato a superare il ricorso alla delega permanente dei propri bisogni, soprattutto attraverso il consolidamento di specifici momenti informativi e formativi, finalizzati a far nascere e sostenere una nuova cultura di protezione ed auto protezione.

In sostanza, dovrebbe prendere forma un sistema dentro il quale, i diversi soggetti, che concorrono all'attività di soccorso, protezione della popolazione e salvaguardia dell'ambiente, attraverso linguaggi e procedure operative e gestionali integrate e condivise, possano sviluppare quelle politiche di previsione, prevenzione, pianificazione e gestione delle emergenze, le quali, intrecciate con la diffusione di una nuova cultura, comportano la riduzione dei rischi, ma soprattutto una minore incidenza degli eventi, in termini di perdite di vite umane e di danni complessivi alla comunità, così come all'ambiente.

Il confronto che la nostra Organizzazione deve alimentare, dovrà avere come riferimento il sistema più ampio delle Autonomie Locali.

E' per noi assolutamente chiaro che tale progetto si contrappone all'idea di rimilitarizzazione del Corpo, un'idea autoritaria, centralistica e quindi rigida e inefficace rispetto alle esigenze del territorio. Altrettanto e anche di più rigida e inefficace sarebbe un'idea federalistica dei VVF: sostituire 20 strutture ad una porterebbe ad una riduzione della capacità di intervento e dell'utilizzabilità degli strumenti del CNVVF.

Conseguentemente alla nostra contrarietà ad una concezione militare dei Vigili del Fuoco siamo contrari a considerare i Vigili del Fuoco come facenti parte del comparto sicurezza al pari dei corpi di polizia o militari.

Per questo come CGIL sosteniamo l'unità del CNVVF il suo essere un corpo con caratteristiche civili e il Rapporto con gli enti locali.

IL PROBLEMA DELLE RISORSE

E' chiaro che i tagli ai finanziamenti attuati in questi anni hanno prodotto se non una riduzione della capacità di intervento, quanto meno un rischio sia per i cittadini, sia per gli operatori, come dimostrano incidenti come quello di San Benedetto Val di Sambro.

Il problema delle risorse umane da troppo tempo non trova la giusta attenzione né la dovuta incisività verso i referenti dei governi che si sono succeduti negli anni affinché il problema degli organici fosse affrontato seriamente.

La consapevolezza della carenza cronica di personale è confermata dal fatto che la stessa amministrazione continua da anni a fare ricorso al personale cosiddetto discontinuo con una programmazione annuale, fissa e consolidata, ed un considerevole stanziamento di risorse economiche. Questi stessi fondi potrebbero essere utilizzati per assunzioni di nuove unità.

Al momento è l'unico rimedio che si riesce a trovare per rispondere ai reiterati appelli dei vari Comandi le cui richieste non sono dettate da esigenze straordinarie. L'elevato numero di personale volontario in numerosi Comandi determina una distanza temporale notevole tra i richiami in servizio, con evidenti ricadute per la sicurezza degli stessi lavoratori. Inoltre il servizio svolto dai Vigili del Fuoco richiede una costante formazione che ai lavoratori precari è negata o effettuata occasionalmente determinando rischi di pesanti ricadute per la garanzia di soccorso alla popolazione.

Scelte irrazionali avvengono anche relativamente alle carenze di personale amministrativo. Infatti pur in presenza di una riduzione di risorse economiche per il richiamo in servizio di questo personale, l'amministrazione continua ad impiegare un considerevole numero di Vigili del Fuoco precari per lo svolgimento di funzioni amministrative sia negli uffici centrali sia negli uffici delle sedi periferiche.

La FP CGIL ritiene non più rinviabile la stabilizzazione del personale precario che oltre ad aver superato un concorso appositamente bandito è portatore di una professionalità consolidata da molti anni di servizio prestato nei Comandi.

Per quanto riguarda il settore del volontariato, l'ipotesi di un effettivo coordinamento delle risorse presenti, appare preferibile all'impostazione spesso eccessivamente caratterizzata da disallineamenti o, addirittura, improvvisazioni.

Le Attività di volontariato devono essere concepite in chiave integrativa e non sostitutiva di ruoli e competenze fermamente mantenute in seno alla nostra Amministrazione.

Il rapporto stretto con gli enti locali coordinati e sostenuti dal rapporto stretto con la Protezione Civile Regionale deve garantire ogni singolo Comune dell'efficacia di una struttura che va rafforzata, e non parcellizzata; in questo forte coordinamento può innestarsi con efficacia l'attività di volontariato.

Alla luce di quanto finora enunciato vorremmo rilanciare proposte che vadano ad integrare il ruolo del CNVVF e tutte quelle realtà che ruotano attorno al sistema della Protezione Civile nella nostra regione al fine, di proporre un nuovo modello organizzativo che diventi un importante baluardo per un sistema integrato per quel che riguarda la sicurezza dei cittadini e del territorio.

DECRETO LEGISLATIVO 217 E SUO FALLIMENTO

La riforma del rapporto di lavoro dei VVF (L.252) ha determinato una battuta di arresto dell'evoluzione del personale del Corpo Nazionale, con la ripubblicizzazione del rapporto di lavoro si è ritornati ad una situazione precedente agli anni '90.

L'applicazione del Decreto Legislativo 217 ha determinato un'organizzazione del personale frammentata nelle qualifiche e con una forte gerarchizzazione che mal si concilia con l'attività professionale dei Vigili del Fuoco. Inoltre questo ha provocato una confusione di ruoli e funzioni che ha indotto molti lavoratori a presentare ricorsi sia in fase di primo inquadramento sia durante la realizzazione dei concorsi interni. La conferma del fatto che ci si trova in presenza di una norma sbagliata è data anche dal fatto che tutte le OO.SS. - soprattutto su sollecitazione dei lavoratori – ne vogliono la modifica, anche se con motivazioni e obiettivi diversi.

A nostro avviso l'unica modifica accettabile è la completa cancellazione del testo prevedendo una riscrittura di una nuova norma regolamentare che deve avere come base il ritorno al rapporto di lavoro di tipo privatistico che è l'unica soluzione per riattivare un sistema di relazioni sindacali, basato sulla contrattazione, utile a superare le problematiche con un confronto snello nella forma per concretizzarne celermente i contenuti.

Inoltre nell'ambito della scrittura di un nuovo testo normativo non può essere disatteso il ruolo dei Vigili del Fuoco quale componente fondamentale del servizio di protezione civile al fine di considerare adeguatamente le varie professionalità esistenti nel corpo nazionale oltre alla esperienza professionale acquisita nel corso della propria carriera che ne può consentire la collocazione più opportuna nell'ambito dell'organizzazione del lavoro.

SEDI DEL SOCCORSO INTEGRATE SOVRACOMUNALI

Attualmente nella nostra regione vi sono diversi progetti che riguardano il sistema integrato del soccorso, progetti che concentrano in un'unica struttura diverse realtà che partecipano a tale attività. Tra tutte ricordiamo il progetto della sede di Faenza (RA) e quello della sede di Cattolica (RN) dove appunto in un'unica sede dovranno concentrarsi i Vigili del Fuoco, la Protezione Civile e, per la sede di Cattolica, anche la Croce Rossa.

Capiamo il difficile momento che stiamo attraversando, ma crediamo che concentrare progetti regionali di Protezione Civile in questa direzione, possa favorire una migliore sinergia tra le varie realtà del soccorso e possa avere importanti e positive ricadute nell'eventuale gestione di una calamità.

RIVENDICARE LA COLONNA MOBILE INTEGRATA E RENDERLA EFFICIENTE

Come già scritto la nostra regione in materia di colonna mobile integrata è stata sicuramente all'avanguardia e negli anni diverse simulazioni di intervento sono state fatte per ottenere così importanti risultati.

Se queste importanti sinergie ad oggi non sono decollate, è perché c'è stata una precisa volontà politica di un governo che aveva un'altra idea di società, basata esclusivamente su una sorta di militarizzazione di tutto quello che comprendeva la parola soccorso.

Quello che chiediamo a tutti è di farsi portatori di questo messaggio in tutti i momenti istituzionali, se ci impegniamo attivamente a sviluppare modelli avanzati di colonne mobili integrate, queste poi devono funzionare nel momento in cui la prima emergenza lo richiama, ovviamente noi come sindacato faremo la nostra parte.

Una volta che abbiamo ottenuto un simile riconoscimento, (non un minuto prima poiché non vogliamo buttare al vento i soldi che i cittadini pagano) dobbiamo ripartire con le esercitazioni congiunte di colonne mobili integrate simulando emergenze legate ad alluvioni, terremoti e smottamenti.

CONVENZIONI AIB

La nostra regione negli anni sta contribuendo in maniera importante alla lotta agli incendi boschivi ed alla salvaguardia delle persone e del territorio, mediante una convenzione che ha portato ottimi risultati.

Anche in questo caso ci sono problemi crescenti viste le ristrettezze economiche che le ultime manovre finanziarie del Governo stanno producendo con i tagli nei trasferimenti dei fondi dallo stato alle regioni che comportano a cascata tagli in materia di protezione civile. Oltre ad una lotta per rifinanziare attività indispensabili per i cittadini, si impone un serio ragionamento sulle scelte da fare nella redistribuzione del fondo nei vari capitoli della spesa alla lotta agli incendi boschivi.

In questi ultimi anni, nonostante in diverse occasioni abbiamo protestato, ci troviamo a dover assistere ad interventi economici sproporzionati che la convenzione concede per l'utilizzo dell'elicottero VVF. Senza assolutamente voler fare opera di denigrazione verso tale servizio possiamo con forza affermare che un così alto investimento per un servizio come è stato svolto negli ultimi anni va sicuramente ripensato ed equilibrato, magari calibrando l'utilizzo della convenzione per quel che riguarda l'elicottero VVF verso altri settori come quello sanitario.

Proponiamo di utilizzare le risorse risparmiate da questa particolare voce, che incide pesantemente nei costi complessivi, per potenziare squadre di terra che partecipino in maniera massiccia sia all'opera di eventuali spegnimenti di incendi che all'opera preventiva di monitoraggio delle zone boschive. Inoltre si potrebbe utilizzare parte del risparmio per potenziare il servizio di soccorso lungo le coste con squadre di soccorso acquatico, che sono già funzionanti da alcuni anni.

Va anche risolto il problema dei tempi burocratici per il pagamento delle campagne, ormai ci vuole più di un anno per percepire la retribuzione spettante.

CONVENZIONE TRA COMPONENTE AEREA DEL CNVVF E SANITA' REGIONALE.

La sensibilità della nostra regione in termini di politiche di protezione civile ha dato vita ad un importante progetto, unico in tutta Italia, che ha già compiuto i primi passi e che consiste nel partecipare economicamente ad abilitare i piloti VVF dell'elinucleo di Bologna al volo notturno.

Questo importantissimo obiettivo deve fare allargare gli orizzonti per giungere ad una sinergica collaborazione tramite apposita convenzione con il servizio sanitario regionale, inquadrando l'elicottero VVF come ulteriore macchina presente sul territorio regionale attivabile nel momento in cui le restanti forze siano già impegnate o non disponibili. Questo servizio potrebbe provvedere ad imbarcare personale sanitario e personale VVF aereo soccorritore con l'obiettivo di comporre un team di specialisti in grado di intervenire su molteplici scenari.

Con queste proposte vogliamo aprire un confronto costruttivo a livello politico e amministrativo, finalizzato alla messa in sicurezza del nostro territorio e della popolazione.

Intendiamo portare un serio contributo che grazie ad una fattiva e concreta collaborazione tra le varie componenti che fanno soccorso in Italia può favorire una razionalizzazione dei costi finalizzata ad un aumento del servizio reso alla comunità.